

AGESCI
Gruppo Messina 14



Progetto educativo
2002-2004

Dobbiamo tenere ben presente davanti agli occhi la meta a cui ogni educatore dei ragazzi deve puntare: aiutarli a formarsi un carattere, a sviluppare lo spirito di servizio verso gli altri, a diventare dei buoni cittadini.

(Baden Powell)

Abbiamo provato, tutti i capi del nostro gruppo, a formulare un progetto educativo che ci guidi durante il cammino di crescita dei ragazzi che il Signore ci ha voluto affidare.

Sono poche pagine ma, vi assicuriamo, frutto di un intenso lavoro.

*A partire dalla **vita all'aria aperta** lo scoutismo propone **valori controcorrente** con l'obiettivo di contribuire, insieme con le famiglie e con le altre agenzie educative, alla formazione di **buoni cittadini e buoni cristiani**.*

*Farsi portatori e promotori dei ideali dello scoutismo diventa, però, sempre più difficile in una società i cui modelli contrastano drasticamente **lo stile della promessa e della legge scout***

Educare attraverso lo scoutismo diventa così una sfida complicata e difficile.

*La motivazioni che ci hanno sempre accompagnato sono da una parte lo spirito di servizio verso **i ragazzi** che rappresentano il centro della nostra azione e dall'altra la tensione a lasciare **il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato** secondo l'insegnamento del nostro fondatore Lord Baden Powell.*

In questi tre anni cercheremo di fare del nostro meglio per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati in questo progetto.

Sappiamo che non sarà facile ma siamo altrettanto certi che ogni qualvolta ne avremo bisogno Lui sarà per noi lampada ai nostri passi e luce al nostro cammino.

Tremestieri, 15 gennaio 2002

A n a l i s i

	Maschi	Femmine	Lupetti	
TOT	14	11		
'91	5	2		
'92	5	5		
'93	4	4		
Luogo di residenza	Contesto sociale "vissuto"		Classe sociale	Altro
Oltre 60% a Tremestieri	90% Tremestieri (scuola, amicizie, catechismo)		Quasi totalità medio-borghesia	90% fa attività extrascolastiche
			1-2 famiglie operaia	Ottima presenza delle famiglie

	Maschi	Femmine	Reparto	
TOT	14	16		
'86	2	1		
'87	2	1		
'88	1	5		
'89	5	2		
'90	7	3		
Luogo di residenza	Contesto sociale "vissuto"		Classe sociale	Altro
Oltre 75% NON a Tremestieri			Quasi totalità medio-borghesia	70% discontinui
				40% poco impegno (svogliati, timidi)
			1-2 famiglie operaia 2-3 famiglie agiate	90% Famiglie "normali" (no separati) Famiglie iperprotettive

	Maschi	Femmine	Comunità R/S	
TOT	11	13		
Novizi	2			
1° anno	1	1		
2° anno	4	3		
3° anno	3	4		
4° anno	1	5		
Luogo di residenza	Contesto sociale "vissuto"		Classe sociale	Altro
8 Zafferia	La totalità a Tremestieri (amicizie, piazza, centro sociale...)		Quasi totalità medio-borghesia	Ragazze più reattive Ragazzi più passivi
7 Tremestieri				Omologazione e massificazione agli stili della società
2 Larderìa				A scuola non emergono come protagonisti
2 Unrra				Molti universitari
1 Mili Marina				
3 Contesse				
1 Pistunina				

Ci impegniamo per una verifica del cammino svolto almeno ad ogni inizio di un nuovo anno associativo.

In questa occasione valuteremo serenamente gli obiettivi raggiunti ma anche gli ostacoli o le difficoltà che hanno impedito determinati traguardi.

Il confronto e l'interiorizzazione delle esperienze vissute non sarà certamente colpevolizzante ma favorirà il rilancio dell'impegno, aumenterà il desiderio di proseguire e la gioia del servizio a cui ci sentiamo chiamati.

Ecco gli obiettivi prioritari anno per anno:

Anno 2001 – 2002

- EDUCARE AL BENE COMUNE**
 - EDUCARE AL VALORE DELLA MESSA.**
-

Anno 2002 – 2003

- EDUCARE AL PARTECIPAZIONE**
 - EDUCARE ALL'INDIVIDUALITÀ**
 - EDUCARE AI SACRAMENTI.**
-

Anno 2003 – 2004

- EDUCARE ALLA LEGALITÀ**
 - EDUCARE ALLA DIVERSITÀ**
 - EDUCARE ALLA FEDE NELLA QUOTIDIANITÀ.**
-

Premessa

L'analisi che abbiamo fatto in modo approfondito (e qui schematizzato in maniera semplificata) vuole mettere in evidenza chi sono i bambini, i ragazzi, i giovani, a cui la nostra proposta educativa è indirizzata.

Alcuni obiettivi educativi si intrecciano ripetendosi ma questo dipende dal punto di vista dell'analisi se condotta pensando i nostri ragazzi "in sede" o "nel mondo"

Altri obiettivi sembrano contraddirsi (es. educare alla individualità e alla comunità) ma in realtà sono risposte a "minacce" che influiscono su aspetti apparentemente contrastanti. In realtà è il frutto di uno stile "educazione integrale della persona" che non può lasciare fuori nessun aspetto della vita.

Per quanto riguarda L/C ed R/S si evidenzia **l'appartenenza sociale** (non abitativa) al villaggio di Tremestieri. Si crede quindi che le risorse e le minacce che interferiscono con la crescita dei ragazzi vadano ricercate in questo ambito. Da definire in che termini questo vale anche per il Reparto per l'individuazione di una possibile meta educativa

Rispetto alla **condizione sociale** si evidenzia la quasi totalità di appartenenza alla media-borghesia anche se con picchi di agiatezza o povertà. Dall'approfondimento, specie del Reparto, emerge anche qualche difficoltà a vivere le differenze, le diversità (in questo caso economiche) che si può estendere anche alle altre due branche. Si tratta di un dato correlato all'appartenenza sociale dei ragazzi se si pensa che il valore dell'accoglienza rispetto alle diversità (immigrati, handicappati, tossicodipendenti) è un dato fortemente presente nella nostra realtà.

➤ Obiettivo educativo: **EDUCARE alla DIVERSITÀ**

Nei ragazzi più grandi, E/G ed R/S, si evidenzia inoltre una certa passività e mancanza di **protagonismo**. Si tratta di elementi da connettere alla situazione familiare (iperprotettività, avere tutto con facilità...) e alle dinamiche sociali più generali (massificazione, consumismo, mancanza di modelli validi e visibili...).

➤ Obiettivo educativo: **EDUCARE alla PARTECIPAZIONE**

Minacce e risorse

Dall'analisi dei "luoghi di vita" dei nostri ragazzi emerge che essi, a parte l'esperienza scolastica, sostanzialmente frequentano la sede, la Piazza di Tremestieri (L/C, R/S), i luoghi di "aggregazione" cittadini (Cairolì, Duomo, Viale... E/G ed R/S) ed il Centro Sociale Oasi 19 Novembre.

La Sede rappresenta l'emblema concreto della difficoltà di vivere gli spazi e i luoghi comuni. Difficoltà che viene facilmente esportata negli altri ambiti della vita.

Il CENTRO SOCIALE "Oasi 19 Novembre" di Tremestieri è luogo di incontro soprattutto per molti R/S che si sperimentano concretamente nella gestione di un luogo collettivo. È una risorsa di protagonismo sociale ma nello stesso tempo si evidenziano le difficoltà al rispetto del bene comune.

- Obiettivo educativo: **EDUCARE al BENE COMUNE**

La PIAZZA.

Per gli L/C è soprattutto luogo di incontro e di gioco. Una risorsa da sostenere come luogo fondamentale per le dinamiche di comunità. Per gli E/G rappresenta un non-luogo visto che vi passano soltanto per andare in sede. Gli R/S ci stanziano poco, più spesso ci passano. In alcuni di essi si percepisce la difficoltà di vivere un luogo imbruttito dove vedere qualcosa "da non vedere" può essere un rischio.

Si è evidenziato, inoltre, un cambiamento delle **logiche di appartenenza**.

Categorie come il "tremestiroto", il "lardaroto" si vanno smarrendo anche in relazione a maggiori possibilità di mobilità: il luogo dove si risiede non è più quello dove si vive. C'è poi la tendenza ad appartenere a micro-gruppi sociali (scout chiesa, bar...) ancora più accentuata e disgregante che in passato, di conseguenza ci si sente sempre meno parte di una comunità.

- Obiettivo educativo: **EDUCARE al SENSO della COMUNITÀ e alla DIVERSITÀ**

Gli stili proposti da quelli che abbiamo definito **LUOGHI DI "AGGREGAZIONE" CITTADINI** (Cairolì, Duomo, Viale...) sono quelli dell'omologazione, della massificazione del "non pensare", del "non fare", che minano gravemente le coscienze dei nostri ragazzi.

- Obiettivo educativo: **EDUCARE al SENSO dell'INDIVIDUALITÀ**

Il Centro "Il Cammino" e la Parrocchia hanno subito in questi anni una involuzione rispetto alle potenzialità di apertura e di aggregazione sociale al punto che sono difficilmente catalogabili tra minacce o risorse, rappresentando piuttosto un'occasione mancata.

Il Contesto sociale-locale nella sua globalità propone delle dinamiche "particolari" per ciò che riguarda il radicamento della criminalità organizzata, la visione dell'impegno politico ed in generale, il rispetto a tutte quelle "necessità" che renderebbero intimamente vivibile il nostro territorio. La certezza che alcuni mali sociali non sono sradicabili, incontrare atteggiamenti di prepotenza diffusa, sono modi di essere e di pensare che di certo influiscono in modo determinante sulla crescita dei nostri ragazzi. Ciò spesso si ripercuote nella vita di ogni giorno portando i ragazzi a disattendere alle più elementari forme di rispetto sociale. Parlare di minaccia sembra a questo punto un eufemismo: si tratta di una vera e propria sfida educativa

- Obiettivo educativo: **EDUCARE alla LEGALITÀ**

FEDE

Un paragrafo a parte lo dedichiamo all'esperienza di fede che i nostri ragazzi riescono a vivere in modo profondo e sentito durante le uscite e i campi, ma che a contatto con la vita di ogni giorno mostra tutte le sue difficoltà. La Chiesa è sentita sempre più distante: viene vista come un'istituzione molto lontana dalle loro esigenze e non viene percepito il senso di appartenenza. Spesso la celebrazione della S. Messa li vede più spettatori che protagonisti del mistero svelato dell'Eucaristia, del quale non si riesce a comprendere il valore.

- Obiettivi educativi:
EDUCARE ai SACRAMENTI e al VALORE della MESSA
EDUCARE alla FEDE nella QUOTIDIANITÀ